

**Il colloquio** **Carla Raineri**

# «Virginia preferì Raffaele a me ora nessuno vuole più quel posto»

**«QUESTA VICENDA  
GIUDIZIARIA  
MI HA DATO RAGIONE  
E ORA NON SI TROVA  
PIÙ CHI VOGLIA  
METTERCI LA FACCIA»**

ROMA «Virginia Raggi preferì Marra a me, vendicandosi, e lui è stato arrestato. Salvatore Romeo, di cui mi rifiutai di firmare la nomina perché illegittima, è indagato per abuso d'ufficio. Più soddisfazione di così... Anche se non c'è nulla da gioire: sono le istituzioni ad aver perso». Carla Romana Raineri parla malvolentieri di «quel mese d'inferno e non solo perché era agosto» vissuto a Roma, in Campidoglio. Non vuole interviste, non le serve riaprire una ferita che si sta chiudendo. «E' come svegliarsi da un brutto sogno». Ora è ritornata a fare il giudice a Milano, l'ex capo di gabinetto della giunta Raggi già nello staff del commissario Francesco Tronca come responsabile dell'anticorruzione. La ricostruzione di Raineri di quei mesi non è mai cambiata. Nemmeno oggi, alla luce delle chat contenute negli atti dell'inchiesta su Raffaele Marra. Il quale, spiega, «voleva isolarmi per avere l'ufficio di gabinetto tutto per sé». Visti con il binocolo al contrario li definisce «piccoli personaggi» quelli che animano il Campidoglio a Cinque Stelle.

**LA TENSIONE**

Il divorzio tra la giudice e la giunta pentastellata arrivò il primo settembre, con un post su Facebook della sindaca alle 4 di mattina («Con un parere sbagliato di Cantone visto che poi la Corte dei Conti mi ha dato ragione»). Da quel giorno non è stata più sostituita. Il Comune grillino

ha preferito ripiegare su una risorsa interna (Virginia Proverbio) rimando da mesi la faccenda dietro al «stiamo facendo colloqui».

Raineri, già giudice della corte di Appello di Milano, si dà una spiegazione semplice a questo vuoto che si protrae così a lungo: «Il capo di gabinetto - ragiona - per tradizione a Roma è sempre stato un magistrato contabile della corte dei conti o della magistratura ordinaria. Ma adesso nessuno ci vuole mettere la faccia dopo quello che è successo a me». E quindi? «Si preferisce usare una soluzione interna piuttosto che nominare qualcuno che non abbia un passato importante. Eppure, so con sicurezza, che i sondaggi sono stati tanti così come i rifiuti. Ma chi è che metterebbe un piede lì dentro?». Raineri arrivò in Comune in ticket con Marcello Minenna, assessore al Bilancio, poi in uscita insieme al magistrato. «Raggi parlava di una nomina coatta, la mia, invece mi hanno quasi tradotta manu militari. Mi convinse appunto Minenna: perché dovevamo riuscire dove tutti gli altri avevano fallito. Ecco perché accettai di buttare il cuore oltre l'ostacolo».

**L'ACCOGLIENZA**

Questo il ricordo dell'ex super dirigente del Comune: «Trovai un clima ostile, un gabinetto svuotato, con le funzioni esportate altrove perché avevano predisposto le contromisure nei miei confronti. Alla fine me ne andai con Minenna, Solidoro, Rettighieri, Brandolesi: persone di grande valore e molto preparate. Il M5S ha perso una grande occasione, questo sì. Il resto non mi interessa più. E' come quando ci si lascia con un fidanzato dopo dieci anni: acqua passata».

**Simone Canettieri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

